

A Pontremoli successo per la mostra di opere dei nostri due collaboratori

Brunelli e Ghelfi: due visioni originali della realtà fisica e mentale

È stata inaugurata giovedì 11 ottobre, in via Cavour a Pontremoli, la mostra delle pitture di Gianpiero Brunelli, vignettista del nostro settimanale, e di Roberto Ghelfi che sul Corriere Apuano documenta la storia e le forme di velle della Lunigiana. La loro generosa e gratuita collaborazione è stata ricordata dal direttore Antonio Ricci, che con questa mostra ha inteso dare possibilità di conoscere i due artisti sotto altri

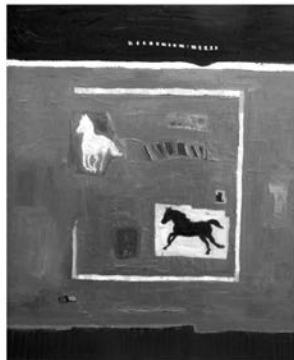
aspetti della loro creatività e umanità.

Gianpiero Brunelli, progettista di interni, ha spiegato il suo percorso dalla pittura figurativa a quella dell'astratto, che è però diverso dalla "poetica" del movimento propriamente definito Astrattismo. Ha fatto una scelta trattando la materia e il colore per portarsi oltre il figurativo in un percorso entusiasmante e insieme carico di tensione, di ripensamenti come sempre succede

quando si percorrono i sentieri aperti della novità, sotto l'urgenza di dare segno a intime emozioni. Quella di Brunelli è pittura non casuale, è una ricerca continua per fissare all'interno di sé riflessioni, fantasie, dimensioni dell'anima, paesaggi mentali "visionati" oniricamente o trasfigurati dopo averli individuati dal vero dei ricordi o delle presenze dirette. Si possono intendere relazioni analitiche col linguaggio della più pura "astrattezza" che è quella della musica (così diceva il grande Kandinskij), ma che rende la meraviglia della realtà. Il "saper vedere" è l'identità della pittura e della poesia; nelle varie tendenze del Novecento è stato fissato, come su una lastra, anche quello che non si vede, "l'aldilà delle cose", l'oltre. L'astratto di Brunelli è in realtà un concreto esprimere aspetti della materia, luoghi, appaganti suggestioni psicologiche, sul momento liberate dalla preoccupazione di soddisfare il

gusto e la lettura da parte degli altri.

Roberto Ghelfi è giunto ad associare alla sua professione di architetto anche la dimensione speciale del disegno a china con pennino finissimo col quale cerca di "illustrare il territorio di una valle o di un percorso, suggerendo una visione unitaria dell'ambiente e delle sue componenti". Le vedute sono quelle della Lunigiana storica. Questo profilo operativo Ghelfi lo associa a ricerche per numerose pubblicazioni (a giugno è stato presentato alle Stanze del Teatro La Rosa il suo volume *L'alta via dei monti Liguri*). Quando nel 1997 il Comune di Ortonovo gli affidò la redazione di pannelli illustrativi del territorio, Ghelfi scelse di elaborare disegni che sono frutto di un'opera di studio che percepisce i particolari (rocce, boschi, sentieri, coltivazioni, nuclei abitati, tessiture dei muri, pievi, anse di fiume), seziona il paesaggio per piani prospettici, ne rileva le forme salienti,



lo interpreta come organismo. I paesaggi in mostra sono la stampa su forex in dimensioni reali dagli originali creati per varie pubblicazioni. Sono una costruzione edificata tutta a mano dall'autore che, senza computer, usa sequenza di immagini che ne richiamano altre, colte nei dettagli formali che rimandano alla composizione generale: ne viene una bella ed eloquente formulo col suo tessuto storico. (m.l.s.)